

Visocchi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Visocchi. Mi pare che la Camera abbia adottato il partito di sospendere le sedute alle ore 7; ma siccome adesso dovrebbe cominciare una nuova discussione, e sono quasi le 6 e mezzo, così io domanderei di rimettere a domani il seguito...

Voci. A domani! a domani!

Altre voci. Avanti! avanti!

Visocchi. Onorevoli colleghi, la Commissione ha avuto una lodevolissima cura nel determinare in questo articolo quali sono le ore in cui le stazioni debbono essere aperte per comodo dei viaggiatori; ed infatti essa ha determinato che le stazioni debbano stare aperte negl'intervalli di tre ore, dove si deve cangiare di treno, affinché i viaggiatori, dovendo aspettare il treno seguente, abbiano modo di potere star discretamente. Ora il mio emendamento è rivolto appunto ad ottenere che questa disposizione sia estesa anche alle stazioni che si trovano lontane dall'abitato.

Supponete signori che occorra fare un viaggio di 30 o 40 chilometri, come accade spessissimo nelle nostre provincie meridionali, che bisogna fare simili percorsi, per giungere alle stazioni in vettura, o peggio. Il viaggiatore naturalmente deve fare per modo da arrivare mezz'ora o un'ora avanti che il treno giunga; ed allora essendo l'abitato lontano dove si fermerà questo povero viaggiatore?

Signori, è occorso a me di dovermi riparare al coperto, insieme ai bauli ed alle merci che aspettavano la spedizione.

Detto le ragioni di questo emendamento che ho proposto, spero che tanto la Camera quanto la Commissione vorranno fargli buon viso, e non aggiungo altro.

Presidente. La Commissione accetta o respinge l'emendamento dell'onorevole Visocchi?

Corvetto, relatore. Non possiamo accettarlo.

Grossi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Grossi. Ho inteso dire che l'emendamento non si accetta, e va benissimo...

Di San Donato. Va malissimo! (*Si ride*)

Grossi. ...vuol dire che avrà la sorte degli altri; ma è bene che noi facciamo qui una protesta per questa cosa che corrisponde ad un interesse importantissimo. Sono quelle piccole vessazioni, che fanno più male di un aumento di tariffa.

Presidente. Sono cose da stabilirsi per regolamento.

Grossi. Perdoni, signor presidente, ma è grave

che le stazioni siano autorizzate a chiudersi sempre che a loro piaccia, e a non aprirsi se non quando è il momento di distribuire i biglietti. Bisogna considerare che noi dobbiamo percorrere molti chilometri di via rotabile per raggiungere in siti punto salubri stazioni infelici e tutte senza tettoie, e che l'orario dei treni è fatto in modo che i treni di notte sono i più convenienti.

Il caso occorso all'onorevole Visocchi è avvenuto anche ad altri: ed abbiamo dovuto vederci respingere alla stazione solo perchè siamo giunti un quarto d'ora o 20 minuti prima della partenza del treno. Ora, dal momento che voi date il diritto di chiudere le stazioni alle Società, voi date loro la facoltà di proseguire in queste vessazioni; e voi non volete concedere neanche la speranza che queste vessazioni possano essere limitate? Accomodatevi pure, ma a me pare che questo sia un soverchio rigorismo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corvetto.

Corvetto, relatore. Non è possibile accettare l'emendamento dell'onorevole Visocchi, poichè si verrebbe ad ammettere che tutte indistintamente le stazioni che si trovano distanti 500 metri dall'abitato dovrebbero rimanere sempre aperte tutta la notte.

La ragione è chiara: prendiamo ad esempio la stazione di Firenze...

Grossi. Firenze! Ma che Firenze; dovete prendere l'esempio delle nostre stazioni che sono in mezzo alla campagna!

Corvetto, relatore. Ebbene, prendiamo la stazione di Marotta. Questa stazione dovrà stare aperta tutta la notte per aspettare forse un solo viaggiatore seppure ci sarà? Se mi si parla delle grandi stazioni, sta bene; ma per le piccole stazioni la pretesa pecca di esagerazione e di assurdo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Non è possibile accettare questo emendamento il quale tende a trasformare le stazioni in dormitorii od in luoghi di aspetto, poichè allora bisognerebbe che anche il personale rimanesse in stazione per tutto il tempo che passa fra un treno e l'altro. Non è cosa pratica.

Del resto sono di quelle attenuazioni che si possono usare per date stazioni, ma non per tutte, tanto più che l'emendamento dell'onorevole Visocchi non ha alcun minimo rapporto colle ragioni addotte dall'onorevole Grossi. Tutta la questione sta nell'essere le stazioni distanti dall'abitato 500 metri.